

Riforme fiscali per restare concorrenziali

Il Ticino deve avere come priorità il risanamento delle finanze dello Stato

Adriano Cavadini, già consigliere nazionale

In questi ultimi mesi, come avevo già scritto in un precedente articolo, l'Unione europea cerca di mettere sotto pressione la Svizzera, ritenendo che la nostra fiscalità non sia compatibile con l'accordo di libero scambio firmato nel 1972. Ha fatto molto bene il consigliere federale Merz a dichiarare che l'argomento non è negoziabile, pur dichiarando la sua disponibilità a spiegare all'Unione europea le particolarità del nostro sistema fiscale. L'Unione europea dovrebbe semmai co-

tutti i comuni è una richiesta avanzata continuamente dalla sinistra, i cui principi si fondano sempre su più spese e di riflesso più imposte.

L'evoluzione della situazione economica internazionale e la globalizzazione hanno reso ancora più mobili le sedi delle società. Se uno Stato o un cantone diventa fiscalmente troppo costoso i Consigli di amministrazione e le direzioni possono facilmente trovare in breve tempo altre sedi alternative, in Paesi pure interessanti per altri

come ricavo per l'azionista. Il partito socialista ha promosso il referendum contro questo cambiamento, assolutamente indispensabile perché in questo campo la maggior parte delle altre nazioni non conosce la doppia imposizione. All'inizio di quest'anno sono entrati in vigore utili adeguamenti per facilitare i casi di successione nelle imprese. Altre correzioni saranno necessarie al capitolo dell'imposizione delle imprese.

Un altro grande settore è rappresentato dall'imposta sul valore aggiunto, diventata sempre più complicata nella sua applicazione pratica, soprattutto per piccole e medie attività. Diversi modelli di semplificazione si trovano attualmente in consultazione e in questo campo una semplificazione appare necessaria nei più brevi tempi possibili.

Non è tutto! Anche per le persone fisiche occorre adeguare la fiscalità, ad esempio con la possibilità per i coniugi di scegliere tra imposizione individuale o congiunta, rispettivamente di semplificare il lavoro annuale dei contribuenti nell'allestimento della loro dichiarazione di imposta. Le aliquote per i redditi medio-alti dovranno essere ridotte, per lasciare alle persone più soldi da destinare ai loro bisogni individuali e ad eventuali investimenti. Un obiettivo legittimo se si considera che, secondo il consigliere Merz, il cittadino contribuente lavora in media 108 giorni l'anno per lo Stato. Nelle scorse settimane il Partito liberale radicale svizzero ha illu-

strato il programma per le prossime elezioni federali. All'interno degli obiettivi indicati, che prevedono uno sforzo maggiore nel campo della formazione e del perfezionamento, si è apertamente affermata l'urgenza di migliorare il nostro sistema fiscale, cercando di mantenere le imposte al livello più basso possibile grazie a finanze pubbliche sane. La concorrenza fiscale tra cantoni rafforza la posizione dei cittadini perché impone allo Stato di restare efficace nell'offerta dei suoi servizi e di fare delle scelte prioritarie tra i suoi compiti. In futuro bisognerà lavorare per allestire la dichiarazione fiscale più rapidamente, ad esempio pensando a poche aliquote e alla soppressione delle deduzioni. Non sarà un compito facile perché con il sistema attuale si è quasi arrivati a personalizzare la situazione in misura eccessiva. Con una riforma studiata in modo corretto dovrebbe tuttavia essere possibile ottenere gli stessi risultati con un dispendio di lavoro ridotto e con controlli facilitati e molto più veloci da parte dei funzionari del fisco. Il Ticino per il momento deve avere come priorità il risanamento delle sue finanze, non con nuovi prelievi fiscali, bensì con un sensibile rallentamento del ritmo di crescita delle sue uscite e soprattutto con un riesame critico delle spese di funzionamento dello Stato e dei contributi versati, dove si devono praticare risparmi mirati, senza togliere aiuti alle persone sfavorite, che ne hanno veramente bisogno.

La concorrenza fiscale costituisce l'unico elemento di pressione per obbligare lo Stato a spendere con oculatezza



minciare a guardare al suo interno perché le differenze fiscali tra le sue nazioni sono molto importanti; si pensi soltanto all'Irlanda e per esempio alla diversità di imposta sull'utile, in Spagna del 30% e nelle Isole Canarie del 4%.

E' importante che la concorrenza fiscale tra Stati e all'interno di una stessa nazione funzioni perché la diversità dei livelli di imposizione costituisce l'unico elemento di pressione per obbligare lo Stato a spendere i soldi dei contribuenti con oculatezza. L'idea di rendere i livelli di imposizione per le società e le persone fisiche uguali per tutti i cantoni svizzeri e, all'interno di uno stesso cantone, uguali per

motivi e con ordinamenti fiscali più attrattivi. La Svizzera non può quindi ignorare quanto succede al di fuori dei suoi confini; di conseguenza gli adattamenti della nostra legislazione fiscale diventeranno in futuro sempre più frequenti e rapidi per restare concorrenziali e non perdere gli introiti e i benefici di insediamenti aziendali nell'industria e nei servizi.

Il Consiglio federale ha avviato diverse significative riforme per rendere più attrattiva l'imposizione delle aziende. Recentemente il Parlamento ha ratificato una soluzione che attenua la doppia imposizione dei dividendi, prima tassati come utile presso l'azienda e poi